

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2011

Gallerie dell'Umberto I, raffica di indagati per la gara da 18 milioni

La vicenda

Quella gara da diciotto milioni tra denunce, blitz e lavori da rifare

LEPRIME denunce sui «seminterrati del degrado con via vai di immondizie, vivande, lenzuola sporche e corpi di quanti non ce l'hanno fatta», sono dell'estate 2003 quando, su queste pagine Sergio Stipa, allora direttore settantaduenne del dipartimento di Chirurgia Pietro Valdoni, segnalava: «Operiamo nell'illegalità». Quattro anni dopo, un'inchiesta dell'Espresso ("Policlinico degli orrori") svelava che i tunnel trasudavano escrementi. L'effetto deflagrante costrinse a bandire una gara che si chiuse il 15 novembre 2007 vinta dalle imprese associate Società italiana costruzioni, Eugenio Ciotola spa, Studio Carrara international, Advanced technologies.

Con la bonifica e il risanamento dei 2,7 chilometri di tunnel, si sarebbero dovute realizzare la nuova condotta del vapore, le reti elettrica e idrica interrate. A lavori finiti (e da rifare come documentò un video che finì su YouTube), le "reti" sono rimaste sotto il soffitto. Il primo esposto della Fiats è del 7 febbraio 2008. Poco più di un anno dopo, il 18 giugno 2009, con un blitz, la guardia di finanza sequestrò le carte della gara. Ora spuntano i primi indagati.

(ca. pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2011

Umberto I, inchiesta sui tunnel raffica di indagati per il maxi appalto

Spuntano l'ex capo dei vigili del fuoco e la funzionaria sotto accusa per il G8

MARINO BISSO
CARLO PICOZZA

CI SONO nuovi indagati per le gallerie ipogee dell'Umberto I. Una raffica di provvedimenti giudiziari è arrivata ai componenti la commissione giudicatrice della gara per la riqualificazione dei "tunnel della vergogna", un maxi-appalto da 18 milioni di euro. Con le accuse di abuso di ufficio e irregolarità amministrative, sono stati indagati anche Luigi Abate, ex capo dei vigili del fuoco di Roma, ora consigliere regionale eletto nelle file della governatrice Polverini, e Maria Pia Forleo, avvocato, già braccio destro del presidente del provveditorato alle Opere pubbliche, An-

gelo Balducci, al centro dell'inchiesta sulla cricca Anemone e sulla Protezione civile.

Le indagini sono scattate tre anni fa, a seguito di varie segnalazioni alla Procura e alla Corte dei conti firmate da Antonio Sili Scavalli, ricercatore della Sapienza e responsabile regionale della Fials Medici. Dopo lettere e diffide al presidente della Regione, all'assessore alla Sanità e al manager dell'Umberto I, con le quali chiedeva anche la «revoca in autotutela della gara», fu lui a presentare gli esposti sull'aggiudicazione dei lavori per le gallerie «fatta su una progettazione preliminare, giudicata come definitiva».

**Nel mirino
della Procura
la commissione
giudicatrice: da
Abate alla Forleo**

Sili Scavalli ha puntato il dito sulle competenze professionali di alcuni commissari. Ha chiesto ai magistrati di accertare se esistesse un rapporto di congruenza tra i requisiti previsti nella delibera di nomina firmata dall'allora manager dell'Umberto I, Ubaldo Montaguti (esperienza nel settore dell'edilizia sanitaria e degli impianti) e quelli posseduti dalle persone da lui designate. Tra queste, spiega Sili Scavalli, «con Abate e Forleo, figuravano il presidente Alessandro Chierchia, dirigente del policlinico, laureato in Economia e Commercio; Daniela Celin, moglie dell'allora direttore dell'Umberto I, laureata in Medicina, anche lei nell'organico del policlinico; Maurizio Pucci, direttore della Protezione civile del Lazio e Carla Palombi». «Se il direttore dell'Umberto I», aveva chiesto Sili Scavalli ai magistrati, «avesse designato commissari senza i requisiti indicati dalla normativa, le sue scelte potrebbero costituire fattispecie delittuosa?». Tanto più, argomentava il ricercatore-sindacalista, «lo stesso Nucleo di valutazione della Regione aveva espresso serie per-

plexità sul progetto definitivo per la ristrutturazione delle gallerie ipogee posto a base di gara dall'ex direttore dell'Umberto I».

Quali perplessità? «La sistemazione delle tubazioni di vapore sotto il pavimento esistente», scrivevano i tecnici della Regione, «non è ritenuta una soluzione funzionale e la scelta dei materiali indicati per rivestimenti, controsoffitti e pavimenti non sembra giustificata neanche sul piano economico». Di più: «L'intervento proposto», avvertiva il Nucleo di valutazione, «rispecchia il policlinico com'è oggi: dovrà essere quindi rivisto alla luce del nuovo assetto previsto dal Piano di ristrutturazione dell'ospedale». Infine, segnalava il Nucleo, «la documentazione tecnica non presenta le caratteristiche necessarie per una corretta gestione dell'appalto». Ma, spiega Sili Scavalli, «la gara fu bandita senza aspettare il parere del Nucleo di valutazione che arrivò solo due mesi dopo».